

rite nell'estendere, sostenere e fare adottare tutte queste leggi. Gli conveniva apparecchiare delle aringhe per ciascun editto cui proponeva, e per rispondere con nuove orazioni a tutte le obbiezioni di coloro che lo combattevano (1). La quarta legge soprattutto, per cui egli introduceva un genere di largizioni sino allora senza esempio, non fu ammessa che col soccorso di Fulvio Flacco (2). Gracco non parlava che con grande sforzo; pronunciando le sue aringhe egli camminava a gran passi da una a l'altra estremità della tribuna. Gli scintillava il fuoco dagli occhi; e i suoi gesti erano animati dalle passioni che egli provava, e che voleva ne' suoi uditori ispirare. Tuttavolta all'uscire dalle assemblee lo si vedeva ripigliare senza fatica la cura dei travagli che aveva ordinati (3); poichè egli stesso si avea incaricato della sovrintendenza e condotta dei granai pubblici necessarii per le sue distribuzioni (4); in guisa che era attorniato da operai, sollecitatori ed amici che non lo lasciavano mai solo e che egli trovava il mezzo di dirigere e soddisfare.

Può prevedersi che una corte sì numerosa ed un merito pure distinto eccitassero contro il tribuno la gelosia del senato. Tutti gli affari dell'interno e dell'esterno erano portati al tribunale di Gracco. Quest'uomo abile e ambizioso, che non avea rilevato il potere del popolo se non per formarsi un partito, era divenuto in qualche guisa il padrone del mondo. A petto alla sua, nulla era la gloria dei generali, benchè a quel tempo i Romani facessero un'importante conquista sotto la condotta di Sestio Calvino.

Si è veduto che Fulvio, combattendo a favore dei Marsigliesi non avea riportati sui Sali che tenui vantaggi. Il suo successore non si trovò quindi di più avanzato che se egli fosse toccato a lui di assumere per la prima volta una tale impresa; ma ben presto veder fece

(1) *Idem* p. 479.

(2) Appiano l. I c. 5 par. 21.

(3) Catrou e Rouille t. 15 p. 479.

(4) Rollin t. 9 p. 36.